

10. ANALISI TERRITORIALE AREE SOCIO-ECONOMICHE OMOGENEE NELLA PROVINCIA DI VITERBO

10.1 Premessa

Si può definire come territoriale un'analisi per la quale il particolare fenomeno oggetto di studio sia rilevato in un collettivo di unità territoriali, essendo rilevante l'aspetto della dislocazione, ossia, l'informazione circa la distribuzione dei valori in termini di disposizione sul territorio.

Il fenomeno rispetto al quale si intende verificare la distribuzione territoriale è la "Struttura socio-economica" e l'ambito territoriale per il quale si tenta un'analisi è la Provincia di Viterbo disaggregata per i 60 Comuni che la compongono.

Si usa in questa analisi il termine "area socio-economico" nel senso di superficie entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del paese, spesso possono riguardare aree diverse da quelle delimitate geograficamente, ma nella nostra analisi viene imposto il vicolo di confine comunale all'interno della Provincia di Viterbo.

Si vuole conoscere come si distribuiscono sul territorio il complesso dei rapporti economici e sociali al fine di verificare se si evidenzia una struttura omogenea per alcuni comuni, l'ipotesi di lavoro, che si vuole verificare, è che all'interno del territorio provinciale c'è una struttura in "aree omogenee" differenziate sul piano socio-economico.

10.2 Descrizione dei dati

Lo scopo di questa analisi è duplice: da un lato si cercherà di delineare le relazioni esistenti fra diverse variabili in grado di definire la condizione socio-economica dei 60 comuni della provincia di Viterbo, dall'altra si tenterà di raggruppare i diversi comuni in classi il più possibile omogenee così da individuare diverse aree di intervento, con diversi tipi di problematiche economiche e sociali.

A tale scopo ci serviremo di una serie di variabili tratti dalle statistiche ufficiali dell'ISTAT, CCIAA, Prefettura o da esse ricavati attraverso nostre elaborazioni.

La difficoltà di reperire dei dati disaggregati a livello comunale ci ha impedito di utilizzare indicatori che sarebbero stati utili all'analisi, come quelle relative alla quantità ed al tipo di reati, alle tossicodipendenze, alla situazione sanitaria, che sono disponibili esclusivamente a livello provinciale e regionale.

La lista completa delle variabili utilizzate in questa analisi è dunque la seguente:

- 1. % di popolazione al di sotto di 10 anni**
- 2. % di popolazione al di sopra di 75 anni**
- 3. Indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e**

quelle meno di 14 anni)

4. **Indice di dipendenza (rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione con meno di 14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione in età da 14 a 65 anni)**
5. **Indice di ricambio (rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e la classe 15-19)**
6. **Numero di stranieri per comune**
7. **Numero di componenti medio per famiglia**
8. **Numero di unità locli**
9. **Unità locali in agricoltura.**
10. **Unità locali in industria**
11. **Unità locali nelle costruzioni**
12. **Unità locali per il commercio**
13. **Unità locali per i trasporti**
14. **Unità locali per il credito e assicurazioni**
15. **Unità locali per i servizi alle imprese**
16. **% di addetti all' agricoltura**
17. **% di addetti all'industria**
18. **% di addetti alle costruzioni**
19. **% di addetti al commercio**
20. **% di addetti ai trasporti**
21. **% di addetti al credito e assicurazioni**
22. **% di addetti ai servizi alle imprese**
23. **Strutture ricettive**
24. **Arrivi**
25. **Presenze**
26. **PIL**
27. **Auto circolanti**

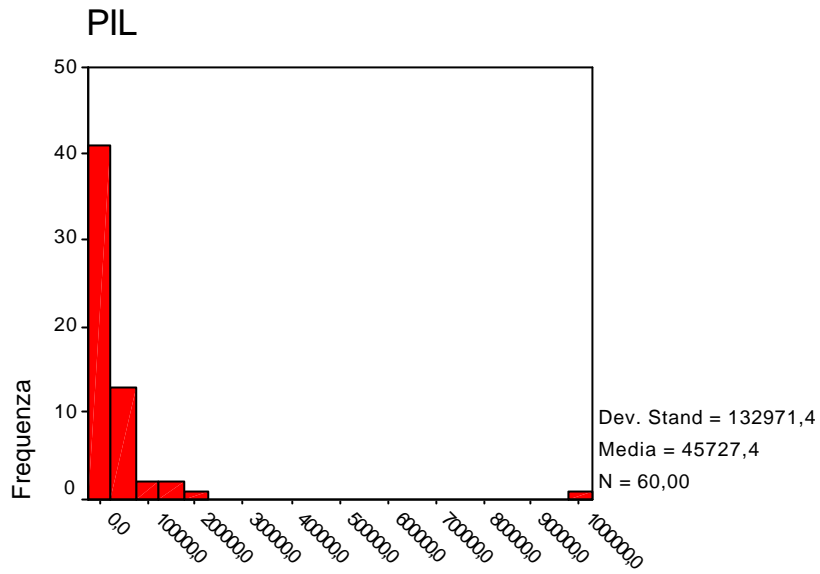
10.3 Analisi dei dati

Analizzeremo in un primo tempo i dati relativi ai 60 comuni della Provincia di Viterbo attraverso alcune tabelle descrittive e osservando la distribuzione di frequenza delle diverse variabili potranno in tal modo evidenziare le peculiarità di alcuni comuni così come le tendenze comuni all'intera provincia.

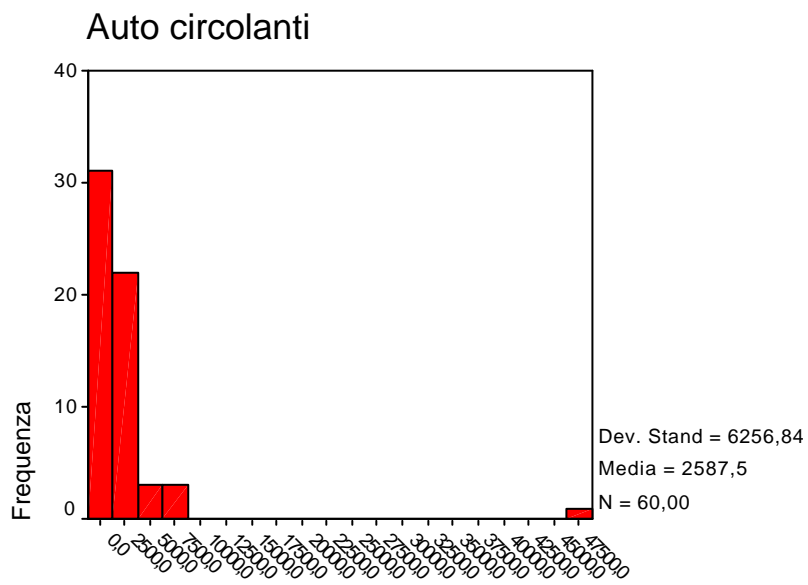
Statistiche descrittive

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
% di popolazione con età inferiore a 10 anni	60	4,70	11,14	7,8048	1,3292
% di popolazione con età superiore a 75 anni	60	5,76	18,77	10,7459	2,7755
Indice VECC	60	90,18	497,53	194,7601	68,8129
Indice DIP	60	40,71	82,68	55,2647	7,9263
Indice RIC	60	,80	2,40	1,2777	,3490
Stranieri residenti	60	0	1366	163,93	229,99
Componenti medi per famiglia	60	2,11	2,79	2,4367	,1528
Unità locali	60	92	6183	614,48	871,71
U.L Agricoltura	60	17	1434	286,95	311,67
U.L Industria	60	2	562	43,75	76,80
U.L Costruzioni	60	1	640	57,82	87,87
U.L Commercio	60	4	2133	135,33	280,45
U.L Trasporti	60	0	183	14,15	25,73
U.L Cedito	60	0	232	9,32	30,06
U.L Servizi	60	0	524	22,37	68,22
% add.agricoltura	60	1,81	92,16	28,0651	17,4858
%add.industria	60	1,02	72,23	18,9357	16,3137
%add.costruzioni	60	,00	42,05	13,3680	7,6719
%add.commercio	60	3,92	48,23	23,4502	9,5018
% add. trasporti	60	,00	15,94	2,2806	2,6568
% add. credito	60	,00	7,81	1,4527	1,6256
% add servizi	60	,00	19,15	3,0661	3,8020
Strutture ricettive	60	,0	50,0	5,967	9,325
Arrivi	60	0	53781	2766,00	8124,77
Presenze	60	0	147379	9846,77	29248,44
PIL	60	2582,24	1016186	45727,40	132971,4228
Auto circolanti	60	213	48276	2587,45	6256,84
Validi (listwise)	60				

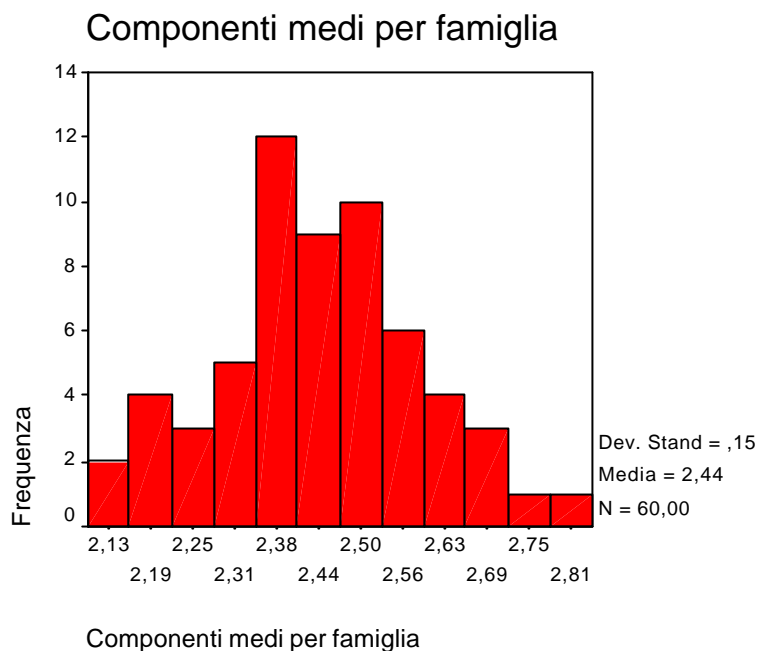
Si può notare dalla tabella descrittiva precedente come la Provincia di Viterbo sia disomogenea rispetto ad alcune variabili come PIL, Auto Circolanti, Unità Locali, Stranieri Residenti, più omogenea risulta invece dal punto di vista demografico come dimostrano anche i successivi istogrammi.



PIL



Auto circolanti



10.4 Componenti principali

L'analisi descrittiva di tipo monovariato (considerando cioè una variabile per volta) fin qui condotta, non ci consente di operare un bilancio complessivo, tanto da individuare diversi gruppi di comuni con caratteristiche socio economiche tra loro simili.

Tale scopo può essere raggiunto attraverso un procedimento di analisi multivariata, cioè tutte le variabili vengono considerate contemporaneamente. Fra i diversi tipi di analisi multivariata applicabili ad una matrice dati, utilizzeremo in questo caso l'analisi fattoriale delle Componenti Principali. Senza voler entrare nei dettagli tecnici delle procedure di analisi della Componenti Principali, si cercherà di chiarirne gli obiettivi.

“ Spesso, nella vita di tutti i giorni ci capita di dover sintetizzare delle informazioni e senza saperlo operiamo con una logica a quella dell'analisi delle componenti principali. Ad esempio quando presentiamo le caratteristiche di una persona possiamo effettuare una descrizione minuziosa (professione, reddito, consumi, attività ecc....) oppure possiamo estrapolare da tutte queste caratteristiche quella o quelle dimensioni che la riassumono al meglio. In altri termini, anziché dire della persona X che guadagna 2.500 euro al mese, vive in villa in un quartiere residenziale, che possiede due automobili di grande cilindrata che trascorre i fine settimana nella casa di campagna ecc... noi possiamo dire che X è benestante. Il concetto di benestante equivale a una Componente principale che riassume l'insieme delle caratteristiche di X rendendo minima la perdita di informazioni. L'obiettivo dell'analisi in Componenti Principali è esattamente questo: ridurre un insieme di informazioni nelle sue Componenti Principali minimizzando la perdita di informazione (inevitabile in ogni operazione di sintesi) ”.

Le Componenti Principali vengono prodotte come combinazioni lineari delle variabili originali. Ciascuna CP (Componente Principale) è caratterizzata da un autovalore, che esprime la proporzione della varianza riprodotta dalla componente stessa; le prime CP estratte sono quelle che hanno autovalori più elevati e sintetizzano cioè al meglio l'informazione contenuta nella matrice dei dati originaria. Le diverse CP sono per costruzione ortogonali, cioè indipendenti l'uno dall'altra, in quanto ogni componente successiva alla prima viene estratta dalla matrice delle correlazioni residue (depurate cioè dalla quota di varianza comune estratta prima componente, dalla seconda e così via).

L'interpretazione delle CP avviene attraverso le loro correlazioni con le variabili originali: ogni variabile presenta infatti una correlazione con le CP, ma alcune esibiranno alte correlazioni con una data CP. Più è elevata la correlazione, più la variabile è legata con quella CP. Appare chiaro come il processo interpretativo saranno le conoscenze individuali del ricercatore a stabilire quale sia la proprietà sottostante a quell'insieme di variabili.

Il punto di partenza dell'analisi consiste nell'esame della matrice delle correlazioni tra tutte le variabili considerate; perché l'analisi in CP porti a dei risultati facilmente interpretabili occorre che tra le variabili vi siano correlazioni piuttosto alte. Per questo motivo dalla nostra analisi sono state espunte le seguenti variabili: Componenti medi per famiglia, % Addetti alle Costruzioni, % addetti al commercio, % addetti ai trasporti, % addetti al credito, % addetti ai servizi.

Per motivi di sintesi possiamo togliere anche la variabile Unità locali, spiegata dalla descrizione delle altre Unità Locali e la variabile Presenze spiegata dalle altre variabili che descrivono il turismo: Arrivi e Strutture ricettive.

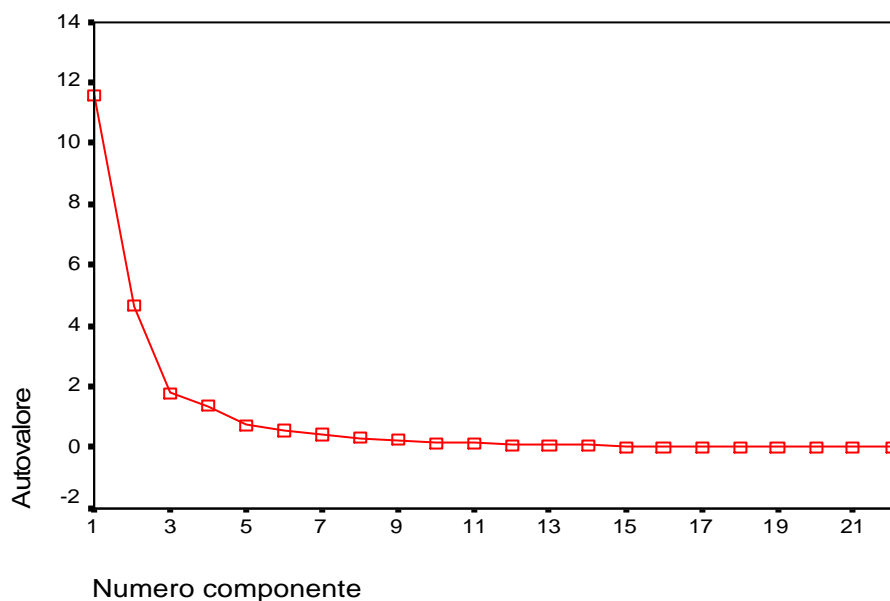
Estraendo le componenti principali otteniamo i risultati ottenuti nelle tabelle e grafici sottostanti. Si nota che con le sole prime due componenti principali si ottiene una sintesi del 73,9% della variabilità totale. In particolare la prima ne riproduce il 52,7% e la seconda il 21,2%.

In totale le CP rilevate sono 22 (tante quante sono le variabili che sono state elaborate) disposte in ordine decrescente di capacità di sintesi.

Si pone ora il problema di decidere quale usare per ottenere una più efficace e parsimoniosa sintesi dei dati. Uno dei criteri che si possono utilizzare è quello di considerare tutte le componenti con autovalore maggiore o uguale a uno, per questo si dovrebbe considerare le prime quattro componenti.

Tuttavia ci rendiamo conto che i contributi forniti dalla terza e quarta sono molto inferiori a quelli forniti dalle prime due, c'è un criterio pragmatico, costi-benefici, che consiste nel decidere se, per avere un incremento di varianza riprodotta bassa, convenga accettare i costi di dover interpretare quattro variabili anziché due.

Grafico decrescente degli autovalori



Varianza totale spiegata

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	11,599	52,723	52,723	11,599	52,723	52,723
2	4,675	21,251	73,974	4,675	21,251	73,974
3	1,774	8,062	82,037	1,774	8,062	82,037
4	1,336	6,072	88,109	1,336	6,072	88,109
5	,695	3,161	91,270			
6	,525	2,387	93,656			
7	,418	1,901	95,557			
8	,296	1,348	96,905			
9	,222	1,008	97,913			
10	,133	,604	98,516			
11	,105	,478	98,994			
12	7,481E-02	,340	99,334			
13	6,082E-02	,276	99,610			
14	3,350E-02	,152	99,763			
15	2,656E-02	,121	99,883			
16	9,809E-03	4,459E-02	99,928			
17	5,832E-03	2,651E-02	99,955			
18	4,240E-03	1,927E-02	99,974			
19	2,574E-03	1,170E-02	99,986			
20	2,203E-03	1,001E-02	99,996			
21	9,790E-04	4,450E-03	100,000			
22	-4,98E-16	-2,265E-15	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Effettuata la scelta di lavorare con le prime due componenti principali, occorre valutare la bontà della rappresentazione fornitaci da queste rispetto alle nostre variabili originali. Per far ciò si considera la comunalità .

Essa è la somma dei quadrati dei coefficienti di correlazione (component loading) tra una variabile X e le componenti estratte, e rappresenta la quantità di varianza della variabile X riprodotta dall'insieme delle componenti estratte. Qualora si considerassero tutte le componenti estratte, il valore della comunalità sarà uguale a uno per tutte le variabili (il 100% della varianza delle variabili è riprodotta dall'insieme delle componenti). Se invece si considerano solo le prime CP, il valore della comunalità di ciascuna variabile inferiore a uno, cioè si riprodurrà solo una parte della varianza di tale variabile.

Chiaro il contesto di comunalità, possiamo osservare (cfr. tabella precedente) che alcune variabili presentano varianze ben saturate dalle prime due componenti principali ad esempio il PIL, con una comunalità del 0,96 (si legge: 96% della variabilità riprodotta dalle prime due componenti).

Solo due variabili vengono riprodotte marginalmente dalle due CP: % addetti al commercio e % addetti all'agricoltura. In base a questi dati riteniamo che il costo della sintesi non sia eccessivo (solo due variabili non presentano una comunalità elevata), e quindi la nostra decisione di utilizzare solo due componenti principali sia accettabile. Dobbiamo ora interpretare le due componenti valutando quali variabili abbiano contribuito con più peso alla formazione.

Come abbiamo detto ogni componente principale si ottiene come combinazione lineare di tutte le variabili, ogni variabile dà quindi un contributo a ciascuna componente; naturalmente questi contributi sono tutti uguali, ma variano lungo un ampio arco di valori (da contributi molto deboli, prossimi a zero a contributi molto forti, prossimi a uno, in valore assoluto).

La prima componente principale è saturata dalle variabili che descrivono la distribuzione delle imprese locali in contrapposizione con le variabili demografiche potrebbe descrivere quindi un'opposizione tra sviluppo economico e tessuto demografico.

La seconda invece esprime uno stato di malessere demografico (forti contributi positivi dall'indice di vecchiaia, indice di dipendenza) e sociale (Forti contributi negativi della % di addetti nell'industria). Possiamo quindi definire la seconda componente principale disagio/benessere socio-demografico.

10.5 Cluster Analysis

Attraverso questo procedimento abbiamo dunque creato due variabili, sulla base delle quali cercheremo di produrre una tipologia nella quale inserire i 60 Comuni della Provincia di Viterbo. Per creare tale tipologia ci si servirà della cluster analysis (analisi dei gruppi). Fra le diverse tecniche di analisi dei gruppi abbiamo scelto una tecnica di classificazione gerarchica di agglomerativo.

L'aggregazione dei diversi gruppi può avvenire sulla base di diversi algoritmi, che hanno diverse caratteristiche, per la presente analisi si è deciso di utilizzare il metodo di Ward, che si pone come obiettivo quello di minimizzare la varianza delle variabili entro ciascun gruppo. Ad ogni stadio vengono pertanto fusi i gruppi che

producono il minimo aumento della varianza totale entro i gruppi. Questa tecnica tende a generare gruppi di dimensione relativamente equivalenti e piuttosto compatti.

La tabella seguente mostra come i comuni progressivamente si fondono. Nella prima colonna è indicato lo stadio di fusione (in totale avremo 60 stadi di fusione, pari al numero dei casi mentre la seconda e la terza colonna indicano quali sono i comuni o i gruppi precedentemente costruiti che si uniscono ad un determinato stadio. La colonna denominata coefficiente indica la massima distanza tra i casi che formano il gruppo in considerazione. La colonna 5 e 6 indicano a quale stadio precedente erano comparsi i gruppi (o i comuni) che ora si uniscono. Infine nell'ultima colonna compare l'informazione sullo stadio al quale il gruppo ora formato si unirà con un altro.

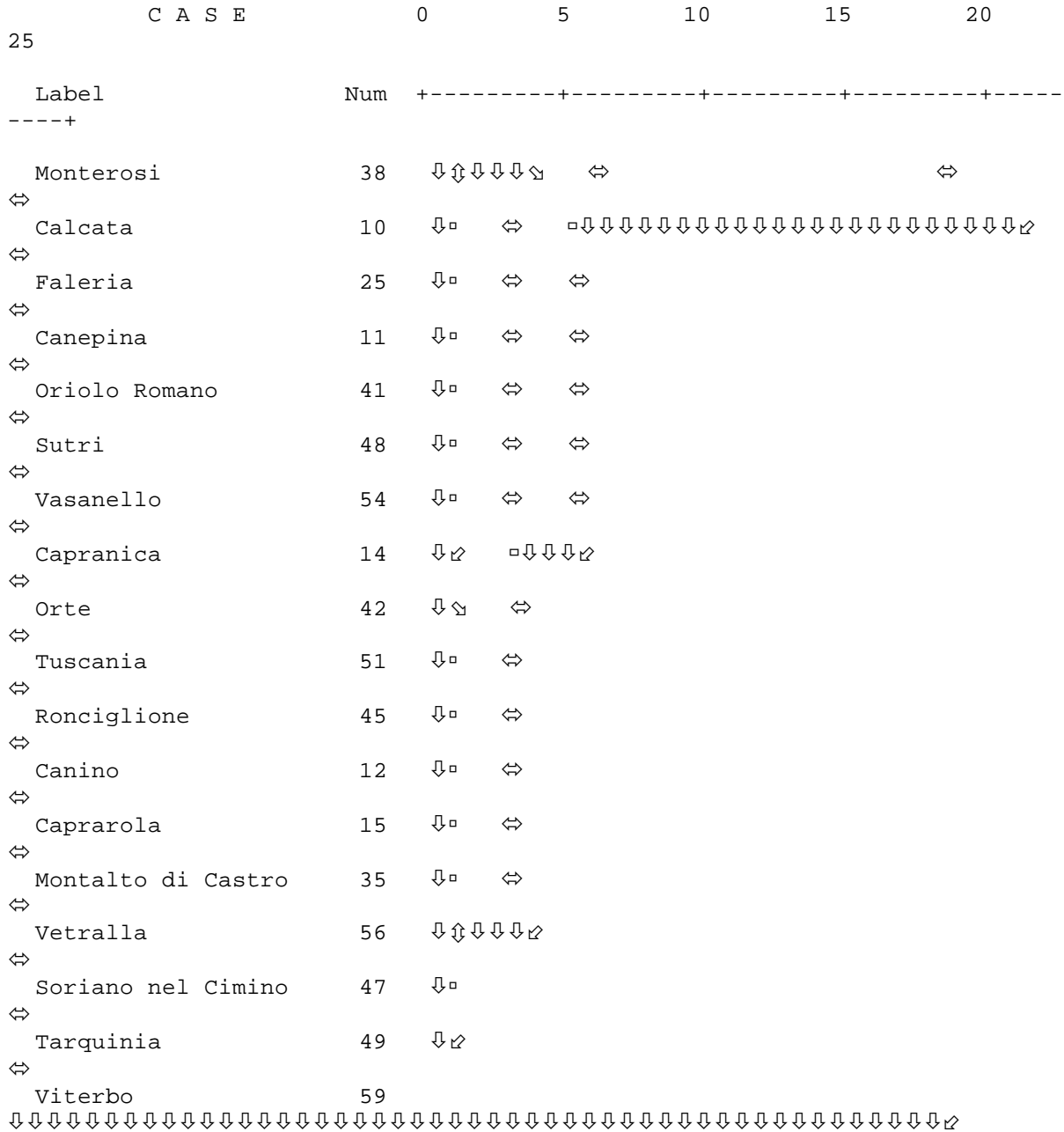
Ad esempio nel primo stadio si aggregano i Comuni 16 (Carbognano) e 18 Castiglione in Teverina la cui distanza è pari a $2,176E-04$; questo primo gruppo si unirà ancora allo stadio 9 con il comune 19 (Celleno). La successiva unione di questo gruppo si registra allo stadio 10 dove si unisce con i comuni 43 (Piansano). Si va avanti, in questo modo fino allo stadio 59, dove tutti i comuni si aggregano in un unico gruppo.

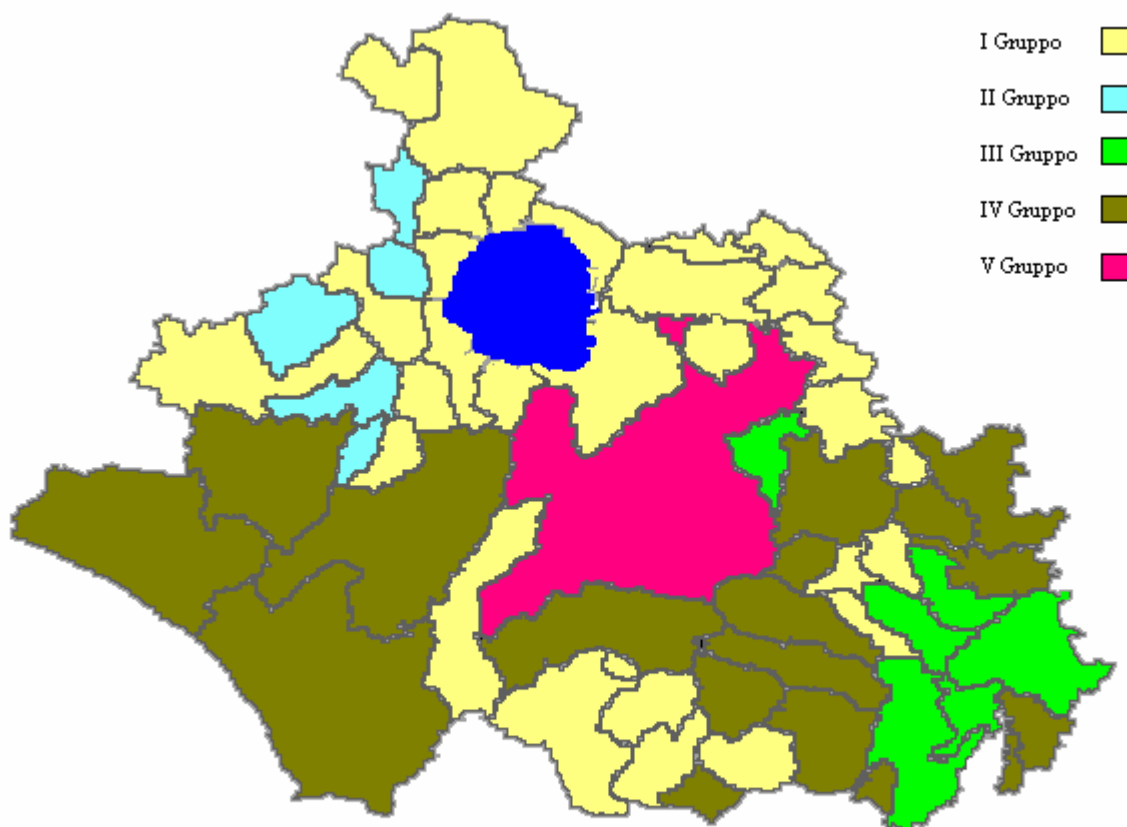
Il processo di aggregazione dei collegi può essere rappresentato anche attraverso il dendogramma. Con la rappresentazione fornita dal dendogramma si ottiene un quadro completo della struttura d'insieme in termini di distanza e si può cogliere tra molteplici livelli di distanza intermedi tra il punto zero, dove tutti i collegi costituiscono un gruppo individuale, e quello in cui avviene la 59-esima fusione, nella quale si forma un unico gruppo. Ad ogni livello di distanza corrisponde una partizione. Ovviamente sta al ricercatore decidere il livello di distanza da adottare, in modo da ottenere un numero limitato di gruppi il più possibile omogenei.

Programma di agglomerazione

Stadio	Cluster accorpati		Coefficienti	Stadio di formazione del cluster		Stadio successivo
	Cluster 1	Cluster 2		Cluster 1	Cluster 2	
1	16	18	2,176E-04	0	0	9
2	46	52	8,815E-04	0	0	17
3	2	5	1,789E-03	0	0	27
4	7	53	2,711E-03	0	0	20
5	33	58	3,649E-03	0	0	26
6	37	57	4,609E-03	0	0	28
7	3	34	5,605E-03	0	0	28
8	42	51	7,094E-03	0	0	21
9	16	19	9,235E-03	1	0	10
10	16	43	1,285E-02	9	0	34
11	20	32	1,695E-02	0	0	30
12	22	30	2,502E-02	0	0	23
13	4	9	3,313E-02	0	0	26
14	28	44	4,221E-02	0	0	43
15	13	29	5,131E-02	0	0	23
16	11	41	6,049E-02	0	0	39
17	6	46	7,020E-02	0	2	36
18	10	25	8,125E-02	0	0	45
19	48	54	9,748E-02	0	0	31
20	7	55	,114	4	0	36
21	42	45	,131	8	0	38
22	1	8	,152	0	0	42
23	13	22	,173	15	12	43
24	27	38	,195	0	0	50
25	12	15	,217	0	0	38
26	4	33	,240	13	5	41
27	2	31	,264	3	0	34
28	3	37	,290	7	6	44
29	17	60	,317	0	0	46
30	20	26	,346	11	0	35
31	14	48	,376	0	19	39
32	23	24	,408	0	0	37
33	35	56	,447	0	0	40
34	2	16	,509	27	10	41
35	20	50	,586	30	0	47
36	6	7	,667	17	20	48
37	23	39	,752	32	0	46
38	12	42	,863	25	21	49
39	11	14	,986	16	31	45
40	35	47	1,112	33	0	49
41	2	4	1,254	34	26	44
42	1	36	1,405	22	0	52
43	13	28	1,585	23	14	52
44	2	3	1,840	41	28	48
45	10	11	2,103	18	39	50
46	17	23	2,412	29	37	53
47	20	40	2,767	35	0	57
48	2	6	3,145	44	36	54
49	12	35	3,631	38	40	51
50	10	27	4,198	45	24	55
51	12	49	5,040	49	0	55
52	1	13	6,361	42	43	54
53	17	21	8,076	46	0	56
54	1	2	11,340	52	48	57
55	10	12	15,634	50	51	56
56	10	17	24,879	55	53	58
57	1	20	36,550	54	47	58
58	1	10	68,668	57	56	59
59	1	59	118,000	58	0	0

C A S E		0	5	10	15	20
25						
Label	Num	+-----+-----+-----+-----+-----				
-----+						
Carbognano	16	↓ ↘				
Castiglione in Tever	18	↓ □				
Celleno	19	↓ □				
Piansano	43	↓ □				
Arlena di Castro	2	↓ □				
Bassano in Teverina	5	↓ □				
Ischia di Castro	31	↓ □				
Lubriano	33	↓ □				
Villa San Giovanni i	58	↓ □				
Barbarano Romano	4	↓ □				
Bomarzo	9	↓ □				
Monte Romano	37	↓ □				
Vignanello	57	↓ ↑ ↓ ↓ ↘				
Bagnoregio	3	↓ □ ↔				
Marta	34	↓ □ ↔				
San Lorenzo Nuovo	46	↓ □ ↔				
Valentano	52	↓ □ ↔				
Bassano Romano	6	↓ □ □ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↘				
Blera	7	↓ □ ↔		↔		
Vallerano	53	↓ □ ↔		↔		
Vejano	55	↓ ↘ ↔		↔		
Acquapendente	1	↓ ↘ ↔		↔		
Bolsena	8	↓ □ ↔		↔		
Montefiascone	36	↓ ↑ ↓ ↓ ↘		↔		
Gradoli	28	↓ □		↔		
Proceno	44	↓ □		□ ↓		
Civitella d'Agliano	22	↓ □		↔		↔
Grotte di Castro	30	↓ □		↔		↔
Capodimonte	13	↓ □		↔		↔
Graffignano	29	↓ ↘		↔		↔
Cellere	20	↓ ↘		↔		↔
Latera	32	↓ □		↔		↔
Farnese	26	↓ □		↔		↔
Tessennano	50	↓ ↑ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↘				↔
Onano	40	↓ ↘				
□ ↓ ↘						
Castel Sant'Elia	17	↓ ↘				↔
↔						
Vitorchiano	60	↓ □				↔
↔						
Corchiano	23	↓ □				↔
↔						
Fabrica di Roma	24	↓ ↑ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↘				↔
↔						
Nepi	39	↓ □		↔		↔
↔						
Civita Castellana	21	↓ ↘		↔		↔
↔						
Gallese	27	↓ ↘		↔		↔
↔						





Si vanno a formare al livello di distanza da noi stabilito cinque gruppi:

I Gruppo: Carbognano, Castiglione in Teverina, Celleno, Piansano, Arlena di Castro, Bassano in Teverina, Ischia di Castro, Lubriano, Villa San Giovanni in Tuscia, Barbarano Romano, Bomarzo, Monte Romano, Vignanello, Bagnoregio, Marta, S.L. Nuovo, Talentano, Bassano Romano, Blera, Vallerano, Vejano, Acquapendente, Bolsena, montefiascone, Gradoli, Proceno, Civitella d'Agliano, Grotte di Castro, Capodimonte, Graffignano.

II Gruppo: Cellere, Latera, Farnese, Tessennano, Onano

III Gruppo: Castel S. Elia, Vitorchiano, Corchiano, Fabbrica di Roma, Nepi, Civita Castellana

IV Gruppo: Gallese, Monterosi, Calcata, Faleria, Canepina, Oriolo Romano, Sutri, Vasanello, Caprinica, Orte, Tuscia, Ronciglione, Canino, Caprarola, Montalto di Castro, Vetralla, Soriano nel Cimino, Tarquinia.

V Gruppo: Viterbo.

Il primo gruppo è il più numeroso, e raccoglie ben 30 Comuni medio-piccoli, posti geograficamente principalmente nell'Alta Tuscia . Questi comuni si caratterizzano per i livelli sia di Unità ocali che di occupazione medi rispetto al resto dei comuni della provincia e una situazione demografica abbastanza buoni con indici di vecchiaia, dipendenza e ricambio piuttosto bassi. Questo gruppo può essere definito quello dei comuni **Emergenti**.

Il secondo gruppo è quello che si trova nella situazione più critica, tanto a livello demografico quanto a livello socio-economico. Questi comuni hanno visto scendere in maniera critica negli ultimi anni, con la conseguenza che la popolazione rimasta risulta vecchissima (gli indici di ricambio, vecchiaia e dipendenza più alti dell'intera provincia, e il tessuto economico debole. Questo gruppo può essere definito come quello dei **Decaduti**.

Il quarto gruppo, si caratterizza soprattutto per l'elevato grado di industrializzazione e una popolazione giovane con bassi tassi di invecchiamento e di dipendenza. Possiamo definire dunque questi comuni come **Polo Industriale**.

Il quinto gruppo è formato da comuni medio grandi, ed è caratterizzato da indici di vecchiaia, dipendenza e ricambio medio bassi, e una popolazione occupata soprattutto in agricoltura e nel terziario. Possiamo definire questo gruppo di comuni come **Medio urbanizzati**.

Il sesto gruppo è composto unicamente dal **Comune Capoluogo Viterbo** che si distingue sia demograficamente che economicamente dal resto della provincia.

10.6 Conclusioni

A conclusione di questa analisi si può dunque asserire che sono presenti nella provincia di Viterbo una serie di realtà piuttosto diverse tra loro. Bisogna peraltro sottolineare che la tipologia presentata sarebbe sicuramente perfettibile, qualora si disponesse di altri dati disaggregati a livello comunale, tuttavia, anche in considerazione dei dati a disposizione, essa ci appare abbastanza convincente. Tale analisi può essere dunque considerata un primo passo teso a comprendere le peculiarità delle diverse zone della provincia viterbese a livello socio-economico, che andranno poi analizzate nel particolare attraverso specifici percorsi di indagine